

concerti

**DYLAN A RAVENNA E MILANO**  
Bob Dylan aprirà stasera, al Palazzo Mauro de André di Ravenna, gremito in ogni ordine di posti (i 3500 biglietti sono già esauriti da molti giorni), la tredicesima edizione di Ravenna Festival dal titolo «New York - Undici settembre». Accompagnato da Thony Garnier al basso, George Recile alla batteria, Charles Saxton alla chitarra e Larry Campbell alle tastiere, Dylan sarà in concerto anche domani sera al Filaforum di Milano.

## CARO MUSORGSKIJ, IL TUO BORIS È UN SUPERBO RE ERODE CHE BRUCIA IL FUTURO

Rubens Tedeschi

alla scala

È trascorso quasi un secolo da quando il Boris Godunov di Musorgskij apparve per la prima volta, nel 1909, alla Scala, ma l'ascolto del capolavoro russo continua a colpirci come una novità sconvolgente. Radoppiata, questa volta, dalla scelta della prima versione dell'opera, composta di getto nel 1869 e immediatamente rifiutata dai dirigenti dei Teatri Imperiali di Pietroburgo. Dal loro punto di vista, costoro non avevano tutti i torti. Il primo Boris (ancor più del rifacimento del 1874) non ha proprio nulla del melodramma tradizionale. Con l'incoscienza del genio, il trentenne Musorgskij condensa il tormento dello Zar infancidito in sette scene scabre, buttando dalla finestra le vicende amorose assieme alle arie e alle melodie che strappano

l'applauso. Quel che resta è la tragedia del sovrano che, dopo aver ucciso il piccolo erede al trono, è lacerato dai rimorsi, isolato dal suo popolo, tradito dai boiardi e maledetto dal povero demente che non vuol pregare per il Re Erode. In tal modo il dramma, tratto da Pushkin, è ridotto all'essenza al pari della musica: un getto di lava incandescente in cui brucia ogni belluria; con tale violenza da indurre il direttore Valery Gergiev ad allentare la tensione ripescando (dalla seconda versione) l'arietta dell'anatroccolo. È una licenza veniale in un'interpretazione fortemente scavata e concentrata che trae dall'orchestra scaligeri sonorità inconsuete, abitualmente associate al secolo ventesimo: ancora una prova della profetica visione di un musicista arrivato, per sua sventura, con cin-

quant'anni di anticipo. Assieme alla magnifica direzione, all'orchestra e al coro di Roberto Gabbiani superbamente impegnato, emerge il Boris di Ferruccio Furlanetto, regale e maestoso, logorato dall'angoscia che, come una caligine, oscura la gloria del trono e le gioie della famiglia. Il protagonista italiano - erede dell'illustre tradizione di Rossi-Lemeni, Pasero e altri ancora - si inserisce autorevolmente tra gli interpreti russi naturalmente calati nelle proprie parti. Andrebbero citati tutti. Ricordiamo almeno i bassi Vladimir Vaneev (Pimen) e Gennadi Bezzubkov (Varlaam), l'ardito Grigorij di Yori Alexeev e l'aggraziata ovestica di Ljubov Sokolova. Impeccabile all'ascolto, questo Boris importato da Pietroburgo offre uno spettacolo assai meno originale. La

regia di Viktor Kramer (con scene di George Tsybin e costumi di Tatiana Noginova) soffre dal male comune a molte regie russe che per sfuggire al mediocre verismo del passato tentano di apparire moderne senza andare oltre l'intenzione. Efficace quando la scena si svuota isolando i personaggi in una penombra rossastra, il regista si ingarbuglia per lo più in oscuri simbolismi, tra colonne e cupole di plastica trasparente, banconi madreperlacei, strani vasi e alambicchi (all'osteria). Alla fine lo Zar viene a morire tra sarcofagi rotanti, mentre un lampadario a forma di ragno cala a ingabbiare lo sventurato. Sull'infelice spettacolo, ha avuto comunque la meglio l'eccellente esecuzione musiclae, come dimostrano gli applausi scroscianti per Gergiev, Furlanetto e tutti i bravi interpreti ed esecutori.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

in scena  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Atene e le altre

Roma si affianca ad altre città fiere delle loro Case della Musica. Ecco Atene, superba del suo Megaron (sala, palazzo, tempio), una costruzione protesa nel futuro anch'essa, preziosa di linee architettoniche, dotata d'una perfetta acustica nelle due sale che si aprono ai suoni. La sala Mitropoulos, intitolata al famoso direttore d'orchestra, è destinata alla musica classica, all'opera e al balletto; la sala degli Amici della Musica, è dedicata all'attività cameristica. Inaugurato nel '91, il Megaron amplierà la sua struttura entro il 2004, anno delle prossime Olimpiadi. Roma richiama anche Parigi dove, nel '95, Mitterrand inaugurò la Cité de la Musique. In Europa poche città possono accostarsi al nuovo Parco della Musica di Roma, ma a Vienna la sede dei Philharmoniker è anch'essa un cantiere in fermento, mentre le tre sale dei Berliner Philharmoniker, come le tre sale della Gasteig di Monaco sono ben sopravanzate dai tre Scarabei di Renzo Piano. La Sidney Oper House si affianca meglio al nuovo Auditorio di Roma un po' sopravanzandolo per avere, nella Concert Hall, l'organo più grande del mondo che non è però strettamente indispensabile per associare ai suoni orchestrali i suoni organistici. Il dove dovessero essere chiamati in causa. Alla Concert Hall si aggiungono l'Oper Hall, il Drama Theater e la Play House, dedicata ad esperienze d'arte contemporanea. Tokio (ci sono «quartieri» con un milione, un milione e mezzo di abitanti) diffonde la musica in una cinquantina di sale.

e.v.

## Segue dalla prima

Sono le essenze care e sacre agli antichi Egizi, che potranno essere viste dalla stratosfera come la Grande Muraglia o le tre Piramidi. La costellazione che manca alla volta celeste viene fissata qui, sulla Terra. Siamo avvolti dai millenni e potremmo aggiungere una biblica riflessione. Quella, ad esempio, d'essere grati al Signore per le tantissime avversità frapposte al cammino della vita, proprio per dare maggior rilievo al successo, al trionfo - in questo caso - della cultura, delle arti, della musica che ha finalmente, a Roma, un suo parco e una sua casa.

Una casa custodita dai sacri Scarabei (simbolo del Sole) incombeni sull'orlo della grande Cavea che ospiterà spettacoli all'aperto. Tutto il patrimonio della musica, accumulatosi nell'Augusteo e poi disperso tra il Teatro Adriano, il Teatro Argentina e la sala di Via della Conciliazione, si ricongiunge nella trinità degli Scarabei - anche se lo stesso Renzo Piano dice di essersi ispirato alla forma di una cassa armonica di una viola - che nella mattina di sabato saranno benedetti dal Cardinale Ruini, dopo la cerimonia della inaugurazione, avviata dal sindaco Walter Veltroni (si deve al suo «dannato» impegno il compimento del nuovo Auditorium nel Parco della Musica), proseguita dai responsabili della gestione finanziaria e artistica del prezioso complesso destinato alla musica, a tutte le musiche anzi, e cioè i rappresentanti del Comune, di Musica per Roma e dell'Accademia di Santa Cecilia. I primi suoni, sabato, saranno quelli della Banda musicale dei Vigili Urbani.

Domenica, nella Sala media, in quella piccola e in altri spazi (Foyer, sala Mostre, Atrio Nord) proromperanno altri suoni. Alle 11,30 (e ci sarà la diretta televisiva su Raitre). Orchestra e Coro di Santa Cecilia, diretti da Myung-Whun Chung, eseguiranno l'Overture del *Guglielmo Tell* di Rossini, la giovanile *Overture da concerto* di Goffredo Petrassi (ci auguriamo che Santa Cecilia possa riprendere almeno gli otto *Concerti* del nostro compositore vicino ai novantotto anni) e l'Alleluja dal *Messia* di Haendel. Interverranno il



AUDITORIUM

## Tre scarabei

per la musica

Foto di Andrea Sabbadini

Presidente della Repubblica, il Capo del governo, i ministri della Cultura di Paesi europei e sindaci di città dell'Europa. La musica nella sua lunga storia ha quasi sempre avuto la sua parte nel progress della civiltà, e ancora una volta la sua presenza, la sua importanza, la sua imprescindibilità saranno ribadite da questo evento degli eventi, fissato per il 21 aprile, Natale di Roma. Un anziano appassionato che ha vissuto nella musica, ed era giunto a Roma sul finire del 1936, ansioso di ascoltare dal vivo, nell'Augusteo, i concerti che spesso erano trasmessi dalla

Il primo traguardo è raggiunto domenica apre l'Auditorium con una maratona di concerti: e Roma sarà la capitale dei suoni

radio, trovò che quel tempio della musica era stato chiuso e condannato alla demolizione.

È grato ora al cielo di avergli concesso di fargli vedere, aspettato per sessantasei anni, l'Auditorium che vendica finalmente l'abbattimento dell'Augusteo e pone fine alla peregrinazione dei concerti di Santa Cecilia tra sedi anche degne ma pur sempre di ripiego e alla lunga quasi adombranti una rassegnata accettazione di quella violenza, di quel delitto contro la musica. Finalmente tutto si è capovolto e dando tempo al tempo la Costellazione

## parole chiave

## Piombo &amp; ciliegio la sinfonia dei luoghi

È il più classico dei «non luoghi», secondo la definizione che Marc Augé ha dato di quegli spazi urbani che non hanno né destinazione né anima: un piccolo deserto metropolitano tra un viadotto e uno svincolo. È diventato un indirizzo: viale Pietro de Coubertin 30. Al quale ora corrisponde un «parco della musica» che i cartelloni pubblicitari dipingono come un giardino di ottoni e alberi verdi o un frondoso labirinto in forma di chiave di sol e che, nella realtà, s'annuncia come uno spazio più grande e versatile della «Cité de la musique» di Parigi, del «Gesteig» di Monaco, del «Megaron» di Atene. Ecco qualche parola-chiave per entrare nell'Auditorium progettato da Renzo Piano.

**SESSANT'ANNI.** Tanto ha aspettato Roma per avere un auditorium, dopo la distruzione, in epoca fascista, di quello dell'Augusteo. L'idea di quest'opera - che riporta nella capitale la grande architettura contemporanea - è della giunta Rutelli.



Ha superato tre stop: dei Lavori Pubblici, della Sovrintendenza Archeologica e, a gennaio 2001, l'azzeramento del primo contratto d'appalto.

**PIOMBO E CILIEGIO.** La struttura è in piombo, travertino e

mattonato, tipici dell'edilizia capitolina, e ciliegio e pino americano, perché il legno è «il più musicale» dei materiali.

**IN PROGRESS.** In questo Natale di Roma si ascolterà musica in due sale, la Media, da 1200 posti e la Piccola, da 700 posti: la prima è destinata alla musica sinfonica e da camera ma, iper-flessibile, si presta anche per spettacoli multimediali e danza, la seconda, con una fossa per 40 orchestrali, può ospitare teatro musicale, danza, prosa, conferenze. Il 21 dicembre aprirà la sala Grande 2700 posti, destinata a musica sinfonica, opere in forma semiscenica, musica sacra e contemporanea. All'aperto, il «parco» alloggia una cavea, 3000 posti per concerti pop, jazz, etnici, con un foyer che ospita il Museo degli strumenti musicali (completo di Stradivari) e il Museo Archeologico. C'è l'area archeologica con i resti della villa patrizia del VI secolo a.C. trovati nel '95. Ci sono un Edificio Nord e un Edificio anulare destinati a ospitare la biblioteca di Santa Cecilia, sale di prova, ristorante, bar, megastore: il 21 ospiteranno due mostre sull'opera di Piano. C'è un parcheggio per 560 macchine, destinato ad allargarsi a 696. C'è un parco pensile: tre ettari di ulivi, lecci, edera, querce, aceri. Ma, oltre il 2002, il «non luogo» acquisterà vita ulteriore: Piano ha in progetto d'allargare il «parco» fino ai vicini Palazzetto dello Sport e Stadio Flaminio.

m.s.p.

## Tutti i numeri

Sono importanti i numeri che girano intorno al nuovo Auditorium. 9 sono gli anni trascorsi dal bando del concorso (1993), vinto nel 1994 da Renzo Piano, a questo (2002) della realizzazione del progetto. Avviati nel 1997, i lavori, sospesi nell'inverno del 2000, ripresi da altre ditte nell'agosto dello stesso anno, sono stati ora parzialmente portati a termine.

Sono trascorsi così sessantasei anni tra la demolizione dell'Augusteo (1936) e l'inaugurazione del Parco della Musica, che sarà completato entro quest'anno. Antiche paure e timori, nuove speranze e certezze si dissolvono nei grandi numeri dai quali nasce il nuovo Auditorio: 500.000 mc di costruito, 40.000 mq di piazze e giardini, 42.000 mq di servizi. Circa 700 saranno i posti-auto in un parcheggio multipiano, interrato.

Nelle 3 sale (grande, media, piccola) potranno essere raccolte 5.000 persone che avranno sotto i piedi 58.000 mq di pavimenti e, intorno, 6.000 mq di rivestimenti e 65.000 mq di murature; sulla testa si stendono 18.000 mq di coperture e 40.000 mq di solai. Non solo. Sono stati finora utilizzati 40.000 mq di cemento, 170.000 kg. di ferro, 2.500.000 mattoni «bizantini» e 6.000.000 di kg d'acciaio. Il numero delle ore di lavoro e delle braccia che hanno sistemato questo ben di Dio e tutto il resto è incalcolabilmente sacro.

e.v.

dello Scarabeo, assente come si è detto nel firmamento, si manifesta qui, a Roma, con una programmazione che dura fino alla mezzanotte, solennizzata da fuochi di artificio.

Dopo il 21 aprile, si avranno concerti, nella sala media, il sabato e la domenica, a partire dal 28 e fino al 2 giugno. L'inaugurazione della sala grande, fissata per il prossimo 21 dicembre, prevede la partecipazione di Maurizio Pollini, interprete, se abbiamo ben capito, della *Fantasia* per pianoforte, soli, coro e orchestra, op. 80, composta da Beethoven nella primavera del 1808 ed eseguita a Vienna, insieme con il Concerto per pianoforte e orchestra n.4 e con le Sinfonie n.5 e n.6, il 22 dicembre 1808. Si rievoca, dopo centonovantadue anni, un'importante affermazione di Beethoven, accrescendo l'evento con l'esecuzione del *Sacre du Printemps* di Stravinskij e musiche in «prima» assoluta, commissionate a nostri giovani compositori tutti in fase di prorompente ascesa: Fabio Vacchi, Fabio Nieder e Alberto Colla.

C'è già, fin dall'inizio, la buona idea di una programmazione capace di rinnovarsi e di porsi come una sfida alla routine, nello slancio d'un confronto, d'una gara, ancor più coraggiosamente immaginata con le grandi Case della Musica che trionfano oggi in Europa, in America, in Giappone, in Australia. Un evviva e un grazie a tutti i «Fratelli d'Italia» (risuoni quell'Inno), che sentiamo presenti e palpanti intorno a questa nuova meraviglia, a questo nuovo Risorgimento di Roma.

Erasmus Valente

Sarà Myung-Whun Chung ad aprire le danze, con Rossini e Haendel... tre sale pensate per essere il crocevia di tutte le musiche

”